

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 26838 del 20/12/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/27570 del 20/12/2023

**Struttura proponente:** SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO  
2023-2037 DEI BENI SILVO-PASTORALI DI PROPRIETÀ DELL'ASBUC DI  
BARGA NEL COMUNE DI PIEVEPELAGO (MO) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10) -  
PSR 2014-2020 OPERAZIONE 16.8.01 DOMANDA DI SOSTEGNO N.5157053,  
PROROGA DEI TERMINI PER PRESENTAZIONE DOMANDA DI SALDO.

**Autorità emanante:** IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E  
DELL'AMBIENTE

**Firmatario:** PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del  
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

## IL DIRETTORE

### Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n.18 e 24 gennaio 1975 n.6 ";

### Richiamati:

- il piano forestale regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il regolamento forestale regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'[art.13 della legge regionale 30/1981](#)";
- la deliberazione della Giunta regionale 20 ottobre 2015, n. 1537 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il "Sistema informativo per l'asestamento forestale" allegato alla determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa 29 gennaio 2003 n. 766 "Approvazione del sistema informativo per l'asestamento forestale in Emilia-Romagna (Aggiornamento delle norme metodologiche per la realizzazione dei piani di asestamento forestale)";
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del direttore generale cura del territorio e dell'ambiente 28 aprile 2016, n. 7001 "Approvazione dei contenuti informativi della banca dati regionale dei piani di gestione forestale";

### Visti, anche:

- le direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della

flora e della fauna selvatiche” con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come siti di importanza comunitaria (SIC) e come zone di protezione speciale (ZPS) e zone speciali di conservazione (ZSC) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita “rete natura 2000”;

- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, successivamente modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

**Premesso** che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della rete natura 2000 sono stati individuati;

**Richiamate:**

- la deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2018, n. 1147 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale 79/2018 (Allegati a, b e c)” con le quali si approvano le misure (ZSC/ZPS) IT4040002 “Monte Rondinaio Monte Giovo”;

- la deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2022, n. 1336 “Approvazione misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto life eremita”;

**Vista** la legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 “Legge europea per il 2021” con la quale in particolare vengono ridefiniti gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di valutazione di incidenza;

**Vista** anche la versione vigente del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2022 della Regione Emilia-Romagna - versione 13.1 - attuativo del citato regolamento (UE) 1305/2013, così come modificato nella formulazione approvata dalla Commissione europea con decisione 10 agosto 2023, n. C(2023)5587 di cui si è preso atto con deliberazione 28 agosto 2023, n. 1427;

**Dato atto** che:

- fra le misure previste dal PSR 2014-2020 approvato, è compresa la misura 16 "Cooperazione";
- nell'ambito della citata misura 16 è compreso il tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale";
- all'attuazione del tipo di operazione 16.8.01 provvede la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, fermo restando che l'Autorità di gestione resta rappresentata dal Direttore generale agricoltura, caccia e pesca;

**Richiamate** altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 18 novembre 2019, n. 2093 "PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale", misura 16 "cooperazione". Approvazione avviso pubblico anno 2019";
- la determinazione dirigenziale 16 giugno 2020, n. 10144 "PSR 2014-2020 - tipo operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale" - deliberazione della Giunta regionale n.2093/2019 - approvazione graduatoria domande ammissibili" pubblicata sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna 8 luglio 2020, n.240;
- la determinazione dirigenziale 30 luglio 2020, n. 13248 per la concessione del contributo per la domanda di sostegno n. 5157053 presentata dall'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico (ASBUC) di Barga (LU) relativamente al bando di cui sopra;
- la determinazione dirigenziale 27 luglio 2021, n. 14129 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - deliberazione di Giunta regionale 2093/2019: proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" che, anche in considerazione delle difficoltà causate dalla pandemia covid, ha prorogato al 16 gennaio 2023 i termini per la presentazione degli elaborati del piano di gestione forestale e al 17 settembre 2024 quelli stabiliti per la presentazione delle domande di pagamento a saldo;

**Dato atto** che la ASBUC di Barga, in qualità di beneficiario proponente, nei tempi previsti (protocollo regionale 12.01.2023.0023456.E) ha trasmesso al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane gli elaborati del Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga in Comune di Pievepelago (MO)

per il periodo 2023-2037 e che, anche a seguito di quanto emerso durante l'istruttoria, ad integrazione e parziale revisione di tali elaborati, è stata inviata ulteriore documentazione conservata agli atti con protocollo regionale 14.09.2023.0935641.E;

**Preso atto** che l'Unione dei Comuni del Frignano, ai fini dell'approvazione del piano, ha espresso il proprio parere favorevole in merito al piano stesso in qualità di ente competente in materia forestale e che tale parere è conservato agli atti con protocollo regionale 20.06.2023.0593163.E;

**Acquisite** le 2 copie cartacee degli elaborati definitivi del piano trasmesse al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane e registrate con protocollo 12-12-2023.1234558.E;

**Verificato** che il piano di gestione forestale ricade all'interno della ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio Monte Giovo" e del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese, entrambi di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale;

**Preso atto** della delibera del Comitato della ASBUC n. 14 del 7 settembre 2023 che approva il piano di gestione forestale presentato alla Regione;

**Esaminato** il "Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga in Comune di Pievepelago (MO)", per il periodo 2023-2037;

**Preso atto** della nota di cui al protocollo regionale in entrata 03.07.2023.0642235.E con la quale dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha trasmesso la Determinazione Dirigenziale del 29 giugno 2023, n. 145 contenente il parere di conformità agli strumenti pianificatori del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese e la valutazione di incidenza per il sito della rete natura 2000 IT40002 "Monte Rondinaio Monte Giovo";

**Dato atto** dei controlli, sintetizzati e conservati agli atti con protocollo regionale 18/12/2023.1247713.I, effettuati in merito ai titoli di possesso e alle superfici oggetto di piano, dai quali in estrema sintesi risulta una superficie boscata pianificata pari a 542,01.54 ettari e un elenco definitivo dei mappali interessati dal piano per un totale di 34 mappali;

**Valutate** le risultanze dell'istruttoria tecnica del piano, eseguita dal settore Aree protette, foreste e sviluppo

zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

**Considerato** inoltre che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

**Ritenuto** altresì necessario prorogare ulteriormente al 30 settembre 2024 i termini per la presentazione della domanda di pagamento a saldo relativamente alla domanda di sostegno n. 5157053 dell'operazione 16.8.01 del P.S.R., visto il protrarsi dei tempi di istruttoria anche a causa di ragioni tecniche non imputabili ai proponenti il piano;

**Visto** il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

**Richiamati:**

- la deliberazione della Giunta regionale 13 marzo 2023, n. 380 "Approvazione piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023-2025";

- la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. Anno 2022";

**Vista** la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'articolo 37, comma 4;

**Richiamate** le deliberazioni della Giunta regionale:

- 29 dicembre 2008, n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera di Giunta regionale 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera di Giunta regionale 450/2007";

- 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";

- 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia";

- 27 marzo 2023, n. 474 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo terzo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) funzioni locali 2019/2021 del piano integrato delle attività e dell'Organizzazione (PIAO) 2023/2025";

**Richiamate** inoltre le determinazioni dirigenziali:

- 25 marzo 2022, n. 5615 "Riorganizzazione della direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- 24 novembre 2017, n.19063 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e della legge 241/1990 e degli articoli 11 e della legge regionale 32/1993";

- 13 luglio 2022, n. 13569 "Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della direzione generale Cura del territorio e ambiente";

- 28 giugno 2023, n. 14172 "Conferimento incarico dirigenziale presso la direzione Cura del territorio e dell'ambiente";

**Richiamate** altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 2017, n. PG/2017/0660476 e 21 dicembre 2017, n. PG/2017/0779385 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta regionale 468/2017;

**Dato atto** che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

**Attestato** che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

**Attestata** la regolarità amministrativa del presente atto;

**D E T E R M I N A**

1) **di approvare** il Piano di gestione forestale per il periodo 2023-2037 dei Beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga nel Comune di Pievepelago (MO), pari a 718,22.24 ettari, con le osservazioni e raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2) **di confermare** che dovranno inoltre essere rispettate le disposizioni dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale contenute nella valutazione di incidenza per la ZSC-ZPS IT4040002 e nel parere di conformità riportati per estratto rispettivamente negli Allegati 2 e 3 del presente atto;

3) **di stabilire** che l'efficacia del piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;

4) **di prorogare** al 30 settembre 2024 i termini per la presentazione della domanda di pagamento a saldo per il beneficiario della domanda di sostegno n. 5157053 in relazione al bando dell'operazione 16.8.01 approvato con deliberazione Giunta regionale 2093/2019 nell'ambito della misura 16 del PSR 2014-2020;

5) **di disporre** la trasmissione del presente provvedimento al proponente beneficiario, per mezzo posta elettronica certificata (PEC), nonché la restituzione delle copie timbrate degli elaborati, tramite posta ordinaria;

6) **di disporre** che, per quanto previsto in materia di pubblicità e trasparenza, si provvederà, inoltre, ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Paolo Ferrecchi



**Allegato 1****OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

**RACCOMANDAZIONI**

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni

riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Si ricorda, inoltre, che nei territori vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo presente nel settore sudorientale a partire dalla Sorgente delle Fontanacce e dal Passo Boccaia verso il Lago Santo) si dovrà acquisire l'autorizzazione paesaggistica per tutti gli interventi diversi da taglio colturale, forestazione, riforestazione, opere di bonifica, antincendio e di conservazione e diversi da interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, di cui all'art. 149, comma 1, lettere b) e c) del D.Lgs. n.42/2004).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, come ad esempio i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 32 e 33 per le modalità di ceduzione delle part.9c, 17c, 18b nei limiti di criticità ambientale e di pendenza consentiti;
- . l'art.35 per le modalità d'intervento di dematricinatura delle part.1c, 3c, 5a, 4a (quest'ultima, in particolare, rispettando le aree di maggiori pendenza non ceduabili ai sensi del PTP);
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi;

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche del sito **ZSC IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo"** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 e ulteriori ss. mm., nonché dalle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati

dal Progetto Life Eremita, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1 agosto 2022 e dalle disposizioni contenute nella Valutazione di Incidenza al Piano e nel Parere di Conformità dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale di cui all'Allegato 2.

Ciò nondimeno si raccomanda che i tempi di cantiere e i tempi di intervento siano quelli consentiti dal parere dall'allegato 2, comunque, qualora ne sussistano al momento le condizioni di sostenibilità (cantieri contenuti, fondi asciutti, assenza di nidificazioni evidenti).

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione quando nel complesso forestale sono presenti interventi realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale o con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza e parere di conformità dell'Ente di gestione dell'area protetta. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovranno inoltre essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il parere di conformità dall'Ente di gestione dell'Area protetta. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale

n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda che laddove si prescrive "ceduazione" (3 particelle, cap.11.3 dei Prospetti riepilogativi, Tav.2) e "parziale dematricinatura" (4 particelle), si operi nei limiti consentiti evitando le zone con pendenze superiori al 60% evidenziate più avanti, valutando comunque per tutte le condizioni stazionali non ottimali di non procedere o di rimandare al periodo successivo eventuali interventi di conversione all'alto fusto, quest'ultima agevolata dalla "matricinatura eccessiva" più volte segnalata.

Più in generale, a favore dei servizi ecosistemici e anche in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

Le modalità d'esecuzione delle dematricinature saranno da fissare tramite martellata ad opera di tecnico forestale abilitato (come previsto al cap.4.2.4 - Piano dei tagli).

Le ceduazioni prescritte nelle particelle 9c, 17c e 18b sono tutte contigue tra loro per una superficie complessiva di circa 12 ettari. Le prese di taglio di estensione massima di 4 ettari dovranno però essere separate tra loro da idonee fasce arborate, come previsto dal regolamento forestale, in alternativa le tagliate dovranno essere distanziate nel tempo e si potrà ceduare nuovamente in prossimità di altre tagliate solo dopo almeno tre anni e nel momento in cui si può considerare affermata la rinnovazione dei ricacci.

Si concorda infine che gli interventi selettivi e di diradamento previsti per le comprese F e localmente P, tesi all'alto fusto, siano improntati a gradualità e contenuti nei limiti dell'art.24 del Regolamento Forestale e siano eseguiti secondo la scalarità temporale prevista (con valore tuttavia indicativo), in base alle contingenze e alle condizioni realizzative verificabili.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.**

- Gli interventi di ceduazione e parziale dematricinatura prescritti sono effettuabili al netto di circa 3,5 ettari con pendenze ragguardevoli complessivamente desunti dalle descrizioni particellari (Tav.3), così ripartiti:

- part.4a: c.a. 2,5 ettari nella parte ovest, in alto;
- part.9c: c.a. 0,6 ettari nella striscia alta al confine con la 9b;
- part.17c: c.a. 0,4 ettari, nella parte alta.

In queste porzioni con pendenze superiori al 60% non sarà più possibile il proseguimento del governo a ceduo, anche ai sensi del cap.9.1 del Piano territoriale del Parco, e si auspica che nella prossima revisione del piano esse vengano accorpate a particelle adiacenti riferibili a comprese di alto fusto o di protezione.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce marginali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere

periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;

- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Il diradamento dei soprassuoli di conifere potrà interessare anche il piano dominante qualora mirato ad agevolare lo sviluppo della rinnovazione presente e delle latifoglie autoctone del piano dominato.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da prelevare nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico-paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.



## **VALUTAZIONE D'INCIDENZA (VINCA) SU PSR 2014/2020 MIS. 16 OP. 16.8.01 "PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BENI SILVO-PASTORALI DI PROPRIETA' DELL'ASBUC DI BARGA IN COMUNE DI PIEVEPELAGO" ALL'INTERNO DEL SITO RETE NATURA 2000 ZSC-ZPS IT 4040002 "MONTE RONDINAIO MONTE GIOVO"**

### **DATI GENERALI DEL PIANO/PROGETTO**

#### **Titolo del piano/progetto**

"Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga in Comune di Pievepelago".

#### **Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento**

Il piano interessa i territori ricadenti in provincia di Modena, nel Comune di Pievepelago.

#### **Soggetti proponenti**

Il Soggetto proponente è l'Amministrazione Separata Beni Uso Civico di Barga (ASBUC).

### **MOTIVAZIONI DEL PIANO/PROGETTO**

#### **Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti**

Il progetto è relativo al bando del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014/2020 Misura 16, Tipo operazione 16.8.01 "Elaborazione di Piani di gestione forestale", della Regione Emilia-Romagna.

#### **Finalità del progetto**

Il progetto è finalizzato alla gestione forestale attiva dei boschi, con interventi di miglioramento, diversificazione e progressivo orientamento verso l'alto fusto, o delle comprese presenti.

#### **Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)**

Il livello d'interesse è locale.

#### **Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)**

Il progetto è di interesse privato.

### **RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI**

#### **Area interessata al progetto**

Aree boscate delle U.d.C. 2, 3b, 5c, 6a, 7a, 8a, 9a, 10a, 11a, 12, 13a, 14b, 15a, 18a, 19a, 20b, 21b, 22b, 26a, 28a, 9c, 17c, 18b, 1c, 3c, 4a, 5a, di proprietà ASBUC Barga poste all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino modenese (Zona B), in Comune di Pievepelago.

#### **Tipologie delle principali opere previste**

Le azioni previste dal progetto sono:

- tagli di diradamento e avviamento all'alto fusto di boschi di faggio;
- tagli di ceduzione di boschi di faggio;

- parziale dematricinatura con riduzione del n. di matricine a 160 p/Ha;
- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e riqualificazione su tracciati esistenti, della viabilità delle piste forestali di accesso ed esbosco;
- apertura di tracciati anche secondari su versanti a pendenze contenute.

#### **Dimensioni delle principali opere previste**

La superficie boschiva interessata dagli interventi forestali ammonta ad ha 245,08 distribuiti in 15 annualità, dal 2023 al 2037.

Gli interventi sulle piste forestali esistenti di esbosco, sono previste per tracciati di 16.864 m di lunghezza.

Gli interventi per apertura di nuove piste di esbosco sono previste per tracciati di 3.223 m di lunghezza.

#### **Tempi e periodicità delle attività previste**

I lavori saranno realizzati, compatibilmente con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni previste, a partire dalla stagione autunnale del 2023 e per una durata di 15 anni e quindi fino al 2037. Sono previsti lotti annuali in luoghi differenti di anno in anno, con intervento di 1 sola volta per ogni superficie, nel periodo di validità del Piano

#### **Durata della fase di cantiere**

Per le attività di taglio, in media 20-22 settimane per singolo intervento. Per la manutenzione o riqualificazione della viabilità esistente circa 10 settimane.

#### **Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali**

Gli interventi sono complementari con quelli previsti sulla foresta in aree esterne al SRN.

## **RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO**

---

#### **Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.**

**IT 4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo**

#### **Habitat di interesse comunitario presenti nel sito:**

Lande secche n. codice 4030, lande alpine e subalpine 4060, formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei 5130, terreni erbosi calcarei alpini 6170, formazioni erbose secche seminaturali 6210, formazioni erbose di Nardo 6230, praterie a *Molin* 6410, praterie magre da fieno a bassa altitudine 6510, praterie montane da fieno 6520, torbiere di transizione e instabili 7140, ghiaioni silicei 8110, ghiaioni del Mediterraneo 8130, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei 8160, pareti rocciose con vegetazione casmofitica 8210, rocce silicee con vegetazione pioniera 8230, foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae* 91E0, castagneti 9260, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* 92A0.

#### **Specie (uccelli e mammiferi) di interesse comunitario presenti nel sito:**

Tottavilla, lupo, astore, falco pecchiaiolo, succiacapre, codirossone, culbianco, prispolone, tortora, averla piccola, balia dal collare, lui verde, codiroso, cuculo, usignolo, sterpazzola, balestruccio, rondine.

#### **Indicazione dell'eventuale presenza d'Aree protette**

Il Programma interessa il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.

#### **Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento.**

L'area è caratterizzata dalla presenza di boschi di faggio, aree prative e piccoli rii.

#### **Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito**

##### **Inquadramento dell'area interessata dal progetto**

Gli interventi sono localizzati nelle aree forestali poste tra il Lago Santo, M. Nuda e Cime di Romecchio.

#### **Indicazione dell'eventuale presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari**

A lato delle aree boscate vi sono 4 habitat: 4060, 6230, 8130 e Cn.

#### **Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche**

Le connessioni ecologiche con i territori contigui sono di livello elevato.



## **DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)**

---

### **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):**

Non si prevede nessun prelievo di materiale ad eccezione del materiale legnoso proveniente dai tagli eseguiti. La necromassa verrà lasciata in loco.

### **Rilascio di materiali nell'ambiente, prima, durante, dopo**

Eventuale pietrame derivante dai modesti scavi verrà rilasciato in loco.

### **Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:**

#### **Consumo occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno**

Non significativo.

#### **Escavazione**

Non significativa.

#### **Interferenza con il deflusso idrico superficiale e/o sotterraneo**

Non significativo. Le fasi di lavorazione saranno molto brevi, con accorgimenti per evitare l'eventuale intorbidimento delle acque, qualora presenti (impianto well-point o similari).

#### **Modificazione di zone umide**

Non significativa.

#### **Modifica delle pratiche colturali**

Non significativa.

#### **Alterazione delle dinamiche naturali, inserimento di specie alloctone**

Nessuna.

#### **Uso del suolo post intervento**

Non significativo.

#### **Uso di risorse idriche**

Non significativo.

### **Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:**

#### **Inquinamento del suolo**

Non significativo.

#### **Inquinamento dell'acqua (superficiale o sotterranea)**

Eventuali perdite di carburanti o lubrificanti da parte dei mezzi e delle attrezzature di cantiere: non significativo.

#### **Inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)**

Emissioni dei mezzi d'opera di cantiere e circolazione dei mezzi con sollevamento di polvere: non significativo.

#### **Produzione di rifiuti e scorie**

Non significativa. Gli eventuali rifiuti prodotti durante le attività saranno smaltiti in apposita discarica.

#### **Inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)**

Limitati ai mezzi d'opera di cantiere: non significativo.

#### **Inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti, irraggiamento termico o luminoso)**

Non previsto.

### **Rischio d'incidenti:**

Gli interventi saranno realizzati nel rispetto alla normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008 e succ. mod.).

Non si ravvisa la possibilità che avvengano fenomeni che possono avere interferenza significativa con la conservazione di habitat/specie presenti nel Sito.

## **CONGRUITA' DEL PROGETTO CON LE NORME GESTIONALI PREVISTE NELLE MISURE DI CONSERVAZIONE O NELL'EVENTUALE PIANO DI GESTIONE DEL SITO**

---

Le opere e le attività previste dal progetto non sono in contrasto con la Normativa delle Misure Generali di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e con le Misure Specifiche di Conservazione del Sito Rete Natura IT4040001, approvate con Delibera di G.R. 22/01/2018, n. 79 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000" e n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti.

## **VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO E DELLE EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE (RAPPORTO TRA LE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E LE COMPONENTI BIOTICHE, ABIOTICHE E LE CONNESSIONI ECOLOGICHE PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO)**

---

### **Rapporto tra il progetto e habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)**

Gli interventi non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti degli habitat 4060, 6230, 8130 e Cn presenti.

### **Rapporto tra il progetto e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)**

Le attività in esame non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

### **Rapporto tra il progetto e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)**

Le attività in esame non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

## **CONCLUSIONI**

---

Per le ragioni descritte, il "Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga in Comune di Pievepelago", vanta una incidenza negativa non significativa, sugli elementi naturali, obiettivi di conservazione del Sito IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo".

## **PRESCRIZIONI**

---

Si premette che, rispetto all'applicazione di quanto disposto nell'All.1 della DGR 1336/2022, il taglio relativo agli interventi previsti nella compresa a governo a ceduo, potrà riguardare anche gli esemplari arborei con diametro superiore a 40 cm, misurati a m 1,30 dal suolo, in quanto non risultano nelle aree di previsione d'intervento, segnalazioni di presenza della specie tutelata dalla norma (*Osmoderma eremita*) e si ritiene comunque sufficientemente cautelativo il rilascio previsto del numero di matricine per gli interventi di ceduzione e la densità prevista dal vigente Regolamento forestale.

Al fine di mitigare i non significativi aspetti incidenti delle azioni previste dal Piano, si prevedono le seguenti misure di mitigazione e quindi le seguenti prescrizioni:

1. gli interventi di taglio del bosco per avviamenti all'alto fusto o diradamento, previsti nel progetto, siano realizzati in periodi non coincidenti con la nidificazione degli uccelli ed in particolare al di fuori del periodo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno. In caso di accertata area di nidificazione di particolari specie di interesse comunitario, in sede di rilascio di nulla osta per specifici mappali, tale periodo di divieto di taglio potrà essere posticipato a tutto il mese di luglio;
2. ai sensi della citata DGR, siano rilasciati in loco almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento. Le piante scelte per questi abbattimenti abbiano diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stagionali lo consentano;
3. ai sensi della citata DGR, si effettui la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stagionali lo consentano;
4. siano selezionate almeno 3 piante vive per ogni ha da destinare all'invecchiamento per un tempo indeterminato, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
5. siano selezionate, se presenti, le piante che presentano fori o cavità atte ad ospitare la nidificazione delle specie ornitiche interessate; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;

6. le aperture di nuove piste forestali o la manutenzione straordinaria delle esistenti potrà avvenire solo in relazione all'utilizzo della compresa forestale servita; l'intervento dovrà inoltre essere sottoposto a specifica valutazione di incidenza e "nulla osta" e quindi sia supportato da relativo progetto nonché corredato dalle autorizzazioni e pareri necessari, ai sensi della normativa vigente;
7. ogni pista nuova o mantenuta dovrà essere interclusa da chiudende e segnaletica da concordare con Questo Ente;
8. negli interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, nonché di riqualificazione o di apertura di nuovi tracciati delle piste di esbosco, siano salvaguardate le zone umide eventualmente presenti, anche di piccole dimensioni;
9. i tracciati soggetti a riqualificazione o nuova apertura, evitino la connessione o il passaggio su zone umide. Gli attraversamenti su fossi secondari siano realizzati nel rispetto delle vigenti Misure Generali e Specifiche di Conservazione, senza modifica del tracciato del corso d'acqua e comunque senza determinare un'interruzione della continuità ecologica del corso d'acqua;
10. i mezzi di cantiere siano mantenuti in buono stato di manutenzione e le attività siano condotte al fine di evitare dispersioni di carburanti o lubrificanti, fumi di scarico e/o rumori eccessivi.
11. i mezzi e le attrezzature di cantiere siano sempre stazionate al di fuori di piccoli corsi d'acqua o impluvi, se presenti, o altre aree sensibili (es: habitat 4060, 6230, 8130 e Cn).
12. il deposito di mezzi o materiali del cantiere, sia circoscritto alle superfici minime sufficienti, evitando ingiustificati ampliamenti delle stesse;
13. tutte le attività previste dovranno essere realizzate servendosi di manodopera specializzata e adeguatamente informata, al fine di minimizzare gli effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche, riducendo così al minimo i fattori di interferenza e disturbo.

**Parere di conformità dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell’Emilia Centrale, per “Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell’ASBUC di Barga in Comune di Pievapelago (Mo)”, periodo 2023-2037, all’interno del Parco Regionale dell’Alto Appennino Modenese.**

**VISTI:**

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000” ed in particolare l’Art. 39 “Parere di conformità”;
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24, “Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e Piacenziano”;
- la Legge Regionale n. 4 del 20 maggio 2021, “Disposizioni in materia di rete natura 2000”;
- il D.P.R. 357/1997;
- la D.G.R. n. 1191 del 30/07/2007 “Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n.13, “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- il Regolamento per il rilascio del Nulla osta approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019;
- la deliberazione di G.R. n. 893 del 2/07/2012 “Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000”;
- la Delibera di G.R. 22/01/2018, n. 79 “Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09” e s.m.i.;
- la Delibera di G.R. 16/7/2018, n. 1147 “Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C);
- la Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1336 del 01/08/2022 “Approvazione Misure Specifiche di Conservazione dei Siti interessati dal Progetto Life Eremita”;
- le Misure Specifiche di Conservazione del sito rete Natura 2000 interessato;
- il Piano territoriale del Parco dell’Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) (PTP) approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 3337 in data 23 dicembre 1996.

**CONSIDERATE**

- la richiesta di parere inoltrata ed acquisita agli atti dello scrivente Ente in data 12/01/2023 prot. n. 92, relativa al PSR 2014-2020 – Op 16.8.01 “Elaborazione di piani di gestione forestale”: “Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell’ASBUC di Barga in Comune di Pievapelago (Mo), posto all’interno del Parco Regionale dell’Alto Appennino Modenese”;
- la documentazione allegata costituita da: Relazione, Prospetti, Descrizione, Cartografie, Studio di incidenza ambientale (Tav. 1-7), Shape, Carte e Mappe (da 4-1 a 4-11);

RILEVATO che gli interventi ricadono all'interno del Sito della Rete Natura 2000 IT 4040002 "Monte Rondinaio Monte Giovo" (ZSC-ZPS).

CONSIDERATO che il Piano:

- individua le classi colturali di formazioni vegetali presenti, individuate come fustaie transitorie a prevalenza di faggio e cedui in conversione a prevalenza di faggio;
- identifica le vie, in ordine alla viabilità silvo-pastorale (strade e piste trattorabili, sentieri o mulattiere) di accesso al complesso forestale, oggetto degli interventi, previsti nel Piano;
- propone interventi volti alla tutela e alla conservazione di habitat e specie forestali.

RILEVATO che gli interventi consistono:

- in tagli di avviamento all'alto fusto o diradamento, di vari nuclei di faggeta relativi alle UdC: 2, 3b, 5c, 6a, 7a, 8a, 9a, 10a, 11a, 12, 13a, 14b, 15a, 18a, 19a, 20b, 21b, 22b, 26a, 28a appartenenti alla compresa "Fustaie transitorie e cedui invecchiati", con prelievi tra il 25 ed il 35%, su superficie complessiva di ha 242,39, distribuiti in 15 annualità, nel periodo compreso tra il 2023 ed il 2037;
- in interventi di ceduzione di faggeta relativi alle UdC: 9c, 17c, 18b appartenenti alla compresa "Cedui in produzione", con prelievo dell'80% della massa ed il rilascio di 100-120 matricine/ha;
- in interventi di ceduzione di faggeta relativi alle UdC: 1c, 3c, 4a, 5a appartenenti alla compresa "Cedui in produzione", con riduzione del numero di matricine a 160 matricine/ha;
- in interventi di manutenzione ordinaria su tracciati esistenti di piste di esbosco per complessivi 6.557 m, con livellatura della sede, apertura di sciacqui, pulizia scoline, tombini e attraversamenti etc;
- in interventi di manutenzione straordinaria su tracciati esistenti di piste di esbosco per complessivi 7.780 m, ma con interventi su tratti puntuali di poche decine di metri per singolo tratto, con ripristino della transitabilità interdetta da fenomeni erosivi, piccoli cedimenti o erosioni in corrispondenza di fossi;
- in interventi di riqualificazione di tracciati esistenti di piste di esbosco tramite allargamento/sistemazione per complessivi 2.527 m, con allargamento della pista su versanti con pendenze inferiori al 60%;
- in nuove aperture di tracciati di piste di esbosco, su versanti a pendenze contenute per complessivi 3.223 m, con tratti di pista di larghezza media di 2,5 m, che potrà aumentare in corrispondenza di curve ad un max di 3,5 m;

CONSIDERATO INOLTRE:

- che gli interventi selvicolturali previsti dal Piano di gestione, rientrano nelle tipologie di intervento forestale, previste dall'art. 9 del PTP vigente;
- che gli interventi di manutenzione e riqualificazione delle piste forestali, atte allo svolgimento delle attività selvicolturali, rientrano tra le attività consentite per le Zone "B" di protezione generale, dall'art. 18 del PTP;
- che la tutela dell'ambiente, habitat e specie faunistiche, rientra tra le finalità principali del PTP, come previsto dall'art. 2;
- che ai sensi dell'All.1 della DGR 1336/2022, il taglio relativo agli interventi previsti nella compresa a governo a ceduo, potrà riguardare anche gli esemplari arborei con diametro superiore a 40 cm, misurati a m 1,30 dal suolo, in quanto non risultano nelle aree di previsione d'intervento, segnalazioni di presenza della specie tutelata dalla norma (*Osmoderma eremita*) e si ritiene comunque sufficientemente cautelativo il rilascio previsto del numero di matricine per gli interventi di ceduzione e la densità prevista dal vigente Regolamento forestale;

**si rilascia il Parere di conformità** ai sensi dell'Art. 39 della Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000", al "Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Barga in Comune di Pievepelago (Mo)", periodo 2023-2037, all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, con le seguenti prescrizioni:



- gli interventi di taglio del bosco per avviamenti all'alto fusto o diradamento, previsti nel progetto, siano realizzati in periodi non coincidenti con la nidificazione degli uccelli ed in particolare al di fuori del periodo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno. In caso di accertata area di nidificazione di particolari specie di interesse comunitario, in sede di rilascio di nulla osta per specifici mappali, tale periodo di divieto di taglio potrà essere posticipato a tutto il mese di luglio;
- l'intervento previsto nella UdC 28a, prossima al Lago Santo, sia eseguito al di fuori dei periodi tardo primaverile ed estivo al fine di evitare le stagioni di maggiore afflusso dell'utenza turistica;
- ai sensi della citata DGR, siano rilasciati in loco almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento. Le piante scelte per questi abbattimenti abbiano diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stagionali lo consentano;
- ai sensi della citata DGR, si effettui la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stagionali lo consentano;
- siano rilasciate almeno 3 piante vive per ogni ha da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche; di tale selezione sarà data comunicazione all'Ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
- siano rilasciate, se presenti, le piante che presentano fori o cavità atte ad ospitare la nidificazione delle specie ornitiche interessate; di tale selezione sarà data comunicazione all'Ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
- ai sensi dell'art. 9.2 del vigente PTP siano salvaguardate e quindi sia evitato il taglio delle specie arboree ed arbustive di rilevante interesse quali: abete bianco e rosso di probabile origine naturale, agrifoglio, betulla, bosso, esemplari di grandi dimensioni di faggio, castagno e acero e comunque di qualsiasi specie arborea che presenti un diametro di 1 m misurato a 1,30 m dal suolo;
- ai sensi dell'art. 9.3 del vigente PTP, negli interventi sulle piste forestali di esbosco e durante le operazioni selvicolturali siano salvaguardati i biotopi umidi localizzati attorno a laghetti e torbiere, su forme glaciali come terrazzi morenici o pianori periodicamente allagati, in zone con abbondanti affioramenti sorgentizi;
- ai sensi dell'art. 9.6 del vigente PTP, negli interventi sulle piste forestali di esbosco, siano salvaguardati tutti gli aspetti del paesaggio di rilevanza geomorfologica, come tracce del glacialismo quali: circhi, morene, rocce montonate etc. censiti e descritti nel PTP alla tavola 7;
- le aperture di nuove piste forestali o la manutenzione straordinaria delle esistenti, potrà avvenire solo in relazione all'utilizzo della compresa forestale servita; l'intervento dovrà inoltre essere sottoposto a specifica valutazione di incidenza e "nulla osta" e quindi sia supportato da relativo progetto nonché corredato dalle autorizzazioni e pareri necessari, ai sensi della normativa vigente;
- gli interventi sulle piste di esbosco di manutenzione, riqualificazione o nuova apertura siano realizzate nel rispetto dell'art. 10 p. 10 del vigente PTP e comunque la larghezza non sia superiore a 3,5 m, non comportino attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 m e qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura, ai sensi della L.R. 30/1981, tali piste siano realizzate solo se previste in tali piani regolarmente approvati;
- ogni pista nuova o mantenuta dovrà essere interclusa da chiudende e segnaletica da concordare con Questo Ente;
- negli interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, delle piste di esbosco, siano salvaguardate le zone umide eventualmente presenti, anche di piccole dimensioni;
- i tracciati soggetti a riqualificazione o nuova apertura, evitino la connessione o il passaggio su zone umide. Gli attraversamenti su fossi secondari siano realizzati nel rispetto delle vigenti Misure Generali e Specifiche di Conservazione, senza modifica del tracciato del corso d'acqua e comunque senza determinare un'interruzione della continuità ecologica del corso d'acqua;

- gli interventi sulle piste di esbosco non comportino alterazione o compromissione di eventuali sorgenti presenti sul tracciato, a lato dello stesso o poste nelle immediate vicinanze;
- negli interventi riguardanti le piste di esbosco non comportino manomissione o alterazione dei sentieri identificati nel PTP alla tavola 6;
- i mezzi di cantiere siano mantenuti in buono stato di manutenzione e le attività siano condotte al fine di evitare dispersioni di carburanti o lubrificanti, fumi di scarico e/o rumori eccessivi;
- i mezzi e le attrezzature di cantiere siano sempre stazionate al di fuori di piccoli corsi d'acqua o impluvi, se presenti, o altre aree sensibili (es: habitat 4060, 6230, 8130 e Cn);
- il deposito di mezzi o materiali del cantiere, sia circoscritto alle superfici minime sufficienti, evitando ingiustificati ampliamenti delle stesse;
- tutte le attività previste dovranno essere realizzate servendosi di manodopera specializzata e adeguatamente informata, al fine di minimizzare gli effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche, riducendo così al minimo i fattori di interferenza e disturbo;
- al termine dei lavori siano rimossi rapidamente dalle aree di cantiere, tutti i materiali e tutte le attrezzature e mezzi d'opera, presenti.